

Il Lend-Lease occidentale per l'Ucraina o della guerra senza fine da

Proponiamo il punto di vista del [politologo russo Denis Baturin](#) sul ruolo di diversi fattori presenti nel conflitto in Ucraina: l'invio di armi da parte dell'Occidente, le reali possibilità che tali forniture hanno di influire sulle sorti dello scontro e i possibili esiti di quest'ultimo. Un modo per conoscere anche l'opinione dell'altra parte di questo conflitto.

L'Occidente non ha voluto dialogare con la Russia a proposito delle garanzie di sicurezza, né su scala globale né nel contesto della crisi ucraina iniziata nel 2014. Gli accordi di Minsk sono ormai carta straccia e Washington ha rifiutato di concludere un'intesa sulle garanzie per la sicurezza della Russia. Dopo l'avvio dell'operazione speciale, nemmeno l'Occidente nel suo complesso ha voluto sedersi al tavolo delle trattative, e ora cerca di infliggere una sconfitta militare alla Russia usando sia armamenti mercenari propri sia le braccia e le vite degli ucraini. Le sanzioni e le battaglie ibride nell'economia, nelle tecnologie e nello spazio dell'informazione sono direttrici importanti, ma quello che succederà in questi ambiti tra Occidente e Russia verrà determinato solamente dall'esito dell'operazione speciale e dal raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il comunicato pubblicato sul sito del governo britannico, al termine dell'ultimo colloquio effettuato dal premier Boris Johnson e dal presidente Volodymyr Zelensky, riferisce quanto segue: I due leader hanno discusso del modo in cui si sono evoluti gli eventi sul campo di battaglia e delle esigenze delle Forze armate ucraine. In particolare hanno parlato della questione della fornitura di armi di gittata maggiore, finalizzata a evitare cannoneggiamenti sulla popolazione civile. Non viene però specificato di quali armamenti possa trattarsi esattamente – ma non sarebbe comunque necessario: è chiaro che si tratta di armamenti pesanti. C'è una bella differenza tra l'inviare i Javelin e il dare obici, lanciarazzi multipli e complessi missilistici antiaerei, perché ciò non consisterebbe più nel fornire mezzi difensivi, ma diventerebbe la possibilità concreta di mettere sotto tiro sia i territori ucraini liberati che i centri abitati della Federazione Russa, nonché le infrastrutture russe. Dunque a Kiev gli “armamenti a gittata maggiore” non servono assolutamente “all'evitare i cannoneggiamenti della popolazione civile”. Il progetto di legge americano del Lend-Lease Act è stato approvato dal Congresso il 29 aprile, ma era stato presentato alla Camera dei Rappresentanti già il 19 gennaio, vuol dire prima dell'inizio dell'operazione speciale: gli Stati Uniti, dunque, intendevano inviare armamenti mediante una “schema semplificato” (ossia in maniera intensiva) all'Ucraina senza una ragione obiettiva, ma soltanto per riempire preventivamente di armi il Paese e far sì che la provocazione di un'Ucraina sempre più militarizzata diventasse una potenziale minaccia per il Donbass, e poi magari anche per la Crimea. Sullo sfondo di uno Stato che si andava caricando di armi, le innumerevoli “strategie di restituzione/de-occupazione” del Donbass e della Crimea possono essere viste oggi come un programma di preparazione dei cittadini ucraini e della comunità internazionale alla via militare per la ripresa dei territori persi. Ad esse si sono aggiunte e vanno aggiungendosi le leggi “sui collaborazionisti” e altre norme di carattere lustrista. Tutto questo cumulo di documenti non è più conforme all'attuale situazione, in cui le Repubbliche del Donbass espandono i propri confini fino a corrispondere all'ampiezza delle rispettive oblast', mentre è stata liberata la oblast' di Cherson nella quale avevano attuato il piano di blocco marittimo della Crimea e dove si concentravano delle forze in grado di minacciare la penisola.

Una delle risorse chiave dell'esercito ucraino è quella professionale e quantitativa. Ma dare armi a chi non sa usarle in maniera efficace non ha senso: non possono essere i mercenari a risolvere la questione, né grazie alla loro qualità e nemmeno grazie al loro numero, senza considerare poi quanto si trovano male in Ucraina: tali “cani da guerra”, infatti, devono combattere contro un esercito vero e le azioni vengono condotte non solo coi fucili, ma pure con armamenti pesanti. Per utilizzare gli armamenti stranieri bisognerebbe pagare specialisti come cannonieri, artiglieri di antiaerea, carristi e operatori di droni oppure servirebbe l'addestramento, ma ci vogliono anche gli uomini da addestrare. Sarebbe un procedimento relativamente lungo insegnare agli ucraini precettati e impreparati. Talvolta è persino inutile, come ad esempio nel caso del complesso C-300, dei semoventi antiaerei Gepard o dei carri Leopard, per non dire

